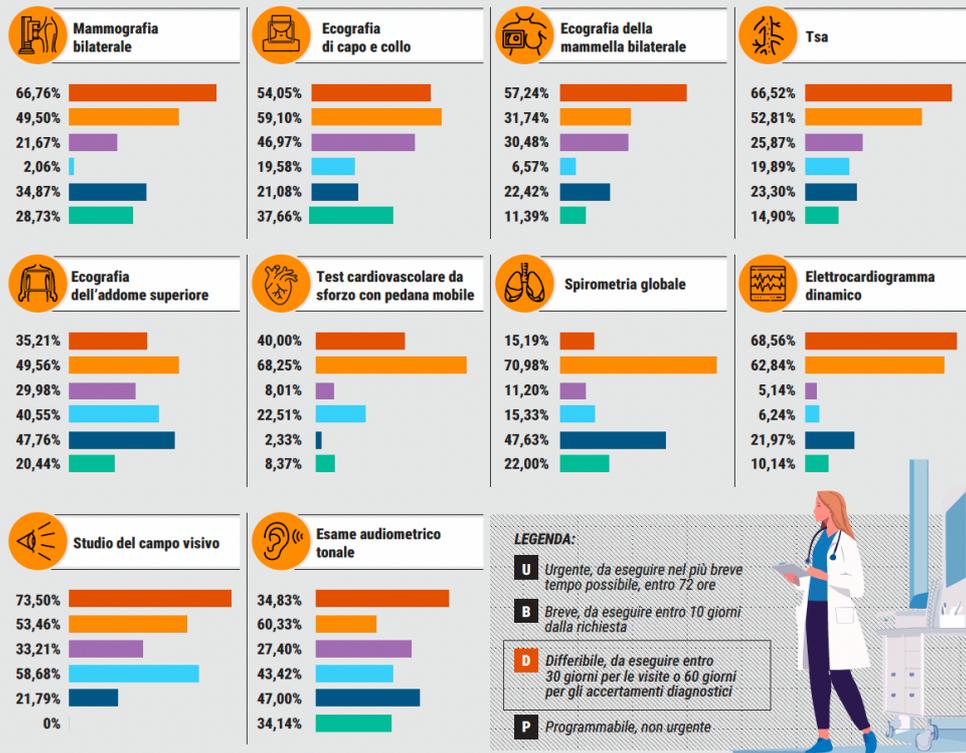


## ESAMI DIFFERIBILI EROGATI OLTRE 60 GIORNI

■ Città della Salute ■ Mauriziano ■ Asl Torino ■ Asl Torino 3 ■ Asl Torino 4 ■ Asl Torino 5



Fonte: Regione Piemonte, primo semestre 2024



La mammografia è uno tra gli esami più comuni e frequenti



Il quadro della tempistica è eterogeneo: varia da Asl ad Asl

# Sanità, gli esami possono attendere “I tempi lunghi un regalo ai privati”

In molti casi superato il limite dei 60 giorni. I sindacati: “Meno specialisti ci sono, più si aspetta”

GIOVANNI TURI  
ALESSANDRO MONDO

Previsioni sanitarie e sforamenti delle classi di priorità, ovvero delle tempistiche fissate a livello nazionale e regionale per garantire la continuità di cura. Venerdì scorso, su La Stampa, ci eravamo occupati delle visite specialistiche differibili, da eseguire entro 30 giorni, prendendo in esame i dati ri-

portati sul portale della Regione: dati dai quali emerge un quadro eterogeneo, con una serie sovente non indifferente di sforamenti, soprattutto nei principali ospedali e nelle Asl di maggiori dimensioni. Oggi ci siamo concentrati sui tempi di attesa per gli esami diagnostici, sempre a Torino e nella cintura e sempre con riferimento al primo semestre dell'anno, questi da eseguire entro 60

giorni. E anche su questo terreno, a fronte di performance buone o nella media, ce ne sono altre che lasciano a desiderare. A maggior ragione, trattandosi di prestazioni diagnostiche a volte abbastanza comuni.

Qualche esempio ulteriore, in aggiunta a quelli riportati nella soprastante tabella. Mammografia monolaterale: alla Città della Salute: il

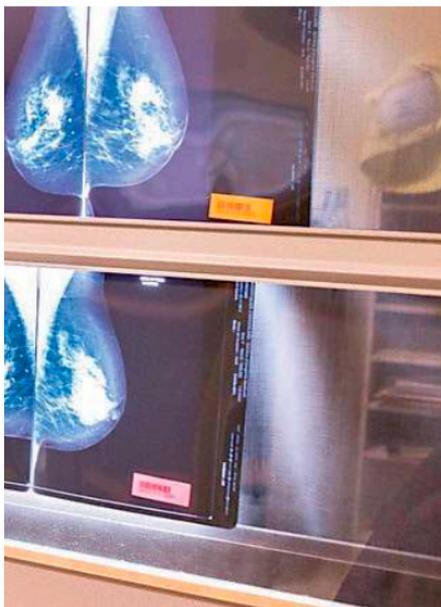
77,38% degli esami è eseguito oltre i 60 giorni. Curioso, che per alcune Asl i dati non siano disponibili. Ecocardiografia: rispettivamente il 49,17% e il 34,06% alla Città della Salute e al Mauriziano. Ecocardiografia da stress con prova fisica o farmacologica: qui brillare non è l'Asl di Torino, 60,55% di esami oltre la classe di priorità. Spirometria semplice: Asl Torino 4: 45,07% all'Asl Tori-

no 4. E via andare: gli esami appartenenti a questa categoria, quella dei differibili, che non può significare sine die, sono decine.

Un quadro eterogeneo, si diceva, sul quale probabilmente incidono diversi fattori: la disponibilità di personale per effettuare le visite, l'entità della popolazione da servire, talora il posticipo delle prenotazioni su richiesta degli stessi cittadi-

ni, impossibilitati a recarsi in ospedali troppo distanti rispetto al luogo di residenza o non di loro gradimento. E questo, anche se la scarsa offerta di prestazioni resta l'elemento preponderante.

Il che pone delle domande, anche tra gli addetti ai lavori. «Ovviamente questi dati non ci dicono quanti pazienti non sono riusciti a prenotare entro 60 giorni e hanno deciso di andare nel privato - riflette Chiara Rivetti, segretaria del sindacato medico Anao Assomed Piemonte -. Poi, se non eseguiti oltre 60 giorni, ci sarebbe anche da capire se vengono evase dopo 80 o 400 giorni. In generale, dove maggiore è la carenza di specialisti, più si aspetta. «Non possiamo ignorare che medici e infermieri lavorano ogni giorno con dedizione e professionalità, ma spesso si trovano ad affrontare una carenza di risorse interviene Claudio Delli Carri,



Nursing Up Piemonte (infermieri) -. È fondamentale intervenire con investimenti e nuove assunzioni per ridurre i ritardi». Francesco Coppolella, Nursind Piemonte (infermieri), apre un nuovo fronte: «La Regione non ha destinato le risorse previste dalla legge di bilancio per garantire i piani operativi per l'abbattimento delle liste di attesa ma ha pensato di utilizzarne altre, che la stessa legge aveva messo a disposizione per valorizzare e incentivare prestazioni aggiuntive rese oltre l'orario di lavoro aumentando la tariffa oraria a 60 euro, per un ammontare di 80 milioni per il personale del comparto, circa 6 milioni per il Piemonte. Un notevole risparmio, realizzato sottraendo risorse destinate prevalentemente agli infermieri, finalizzate a remunerare il sacrificio e la disponibilità». —